

SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

5^a COMMISSIONE

(Finanze e tesoro)

MARTEDÌ 19 MAGGIO 1970

(51^a seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente MARTINELLI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e rinvio:

« Autorizzazione a cedere al comune di Vibo Valentia il compendio demaniale "Pennello" sito nello stesso comune » (90) (D'iniziativa del senatore Murmura):

PRESIDENTE	Pag. 701, 703, 707
BANFI	703
BELOTTI	703, 704, 705, 706, 707
BORSARI	706
FORTUNATI	702, 703, 704, 705, 706, 707
PICARDI, sottosegretario di Stato per il tesoro	705
SEGNANA, relatore	702, 703, 707

Discussione e approvazione:

« Destinazione dei beni già in dotazione della Corona e soppressione degli uffici che li amministrano » (564) (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE	707, 710
BANFI, relatore	707
PICARDI, sottosegretario di Stato per il tesoro	710
STEFANELLI	710

La seduta ha inizio alle ore 18.

Sono presenti i senatori: Albertini, Baldini, Banfi, Belotti, Borsari, Buzio, Cerri, Cuzari, De Luca, Fortunati, Li Vigni, Macarrone Antonino, Martinelli, Pirastu, Segnana, Soliano, Stefanelli, Valsecchi Athos e Zugno.

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Picardi.

B U Z I O , segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e rinvio del disegno di legge di iniziativa del senatore Murmura: « Autorizzazione a cedere al comune di Vibo Valentia il compendio demaniale "Pennello" sito nello stesso comune » (90)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa del senatore Murmura: « Autorizzazione a cedere al comune di Vibo Va-

5^a COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)51^a SEDUTA (19 maggio 1970)

lencia il compendio demaniale "Pennello" sito nello stesso comune ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Comunico che sul provvedimento la Commissione lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile ha espresso il seguente parere: « La 7^a Commissione permanente del Senato, esaminato il disegno di legge, comunica di non aver nulla da osservare per la parte di propria competenza ».

S E G N A N A , *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi. Nel comune di Vibo Valentia è sita una zona chiamata « Pennello », di proprietà del Demanio marittimo, che è compresa tra gli abitati di Vibo Marina e di Bivona e costituita da circa 23 ettari di terreno. Tale zona in questi ultimi anni ha impedito un ordinato sviluppo urbanistico della città di Vibo Valentia e, benchè siano stati compiuti numerosi passi fra l'Amministrazione del comune e l'Amministrazione finanziaria, finora non si è riusciti ad ottenere la disponibilità del terreno. Nel frattempo sono state assentite da parte del Demanio numerose concessioni che hanno già permesso una certa utilizzazione della zona stessa. Per tali ragioni il proponente senatore Murmura pone all'attenzione del Parlamento il presente provvedimento, chiedendo che sia approvata la sua proposta di cedere il terreno indicato al comune di Vibo Valentia affinché quest'ultimo lo utilizzi in parte per scopi di carattere pubblico, come realizzazione di strade, piazze, zone verdi, e in parte lo ceda ai privati già titolari di concessioni o ad altri cittadini che ritenessero di doverlo utilizzare secondo le prescrizioni del piano regolatore.

L'articolo 1 del disegno di legge prevede dunque che sia autorizzata la vendita a trattativa privata a favore del comune di Vibo Valentia del compendio « Pennello » al prezzo complessivo di lire 143.300.000. Facendo un conto preciso, si può rilevare che il prezzo unitario dei terreni da destinarsi a scopi eminentemente pubblici (strade, piazze, zone verdi) sarebbe di lire 620 per metro qua-

drato e quello dei terreni da utilizzare per scopi non pubblici, ma sempre secondo le prescrizioni del piano regolatore, di lire 800 per metro quadrato.

Nell'articolo 2 si precisa appunto che dei 231 mila metri quadrati, 46 mila saranno utilizzati per scopi pubblici e gli altri verranno ceduti ai concessionari e a coloro che li utilizzeranno secondo quanto stabilisce il piano regolatore.

Con l'articolo 3 si autorizza l'Amministrazione finanziaria a concedere una dilazione del prezzo di vendita fino a 20 anni con gli interessi legali a scalare.

Questo è il contenuto del disegno di legge, che personalmente ho cercato di approfondire anche attraverso contatti personali. Si tratta, in pratica, della cessione di un'area di proprietà del Demanio marittimo ad un altro ente pubblico ad un prezzo che, se non è altamente remunerativo, non si può neppure definire simbolico visto che il comune di Vibo Valentia dovrà sborsare la somma di 143 milioni. Per tutte queste considerazioni ritengo che il provvedimento meriti l'approvazione della Commissione.

F O R T U N A T I . Non posso non rilevare che il prezzo di vendita dei beni di cui al disegno di legge risulta puramente e semplicemente da un'indicazione fornita dal senatore Murmura, mentre manca una qualsiasi indicazione di stime peritali dalle quali possa ricavarsi il parametro in base al quale è stato determinato il prezzo stesso. La questione è poi complicata dalla presenza dei privati, le cui attuali liti con lo Stato si trasferiranno poi nei confronti del Comune. Nè comprendo per quale ragione il comune di Vibo Valentia desideri acquistare 23 ettari di terreno, 4,6 dei quali da destinare ad opere pubbliche e il rimanente da lasciare nella situazione attuale...

S E G N A N A , *relatore*. ... da utilizzare, però, secondo le prescrizioni del piano regolatore. In altri termini, il terreno passa in proprietà del Comune il quale non lo dà più in concessione, ma lo cede ai privati con un regolare atto di vendita.

F O R T U N A T I . Abbiamo, dunque, una revoca implicita di concessioni . . .

S E G N A N A , *relatore*. Infatti l'articolo 2 del disegno di legge precisa che la vendita è condizionata all'impegno di « sollevare l'Amministrazione finanziaria da ogni onere, obbligo e responsabilità in ordine ai procedimenti giudiziari in corso con gli attuali concessionari ».

F O R T U N A T I . Ma vi saranno anche concessioni che non danno luogo a procedimenti giudiziari: in tal caso cosa succede?

Onorevoli colleghi, debbo confessare che non riesco a comprendere quale utilità il Comune ricavi dall'operazione, operazione che a me sembra sia disposta anche ignorando la legge comunale e provinciale, la quale dispone che il patrimonio del Comune non possa essere alienato puramente e semplicemente, ma debba essere trasformato in altri beni immobiliari. Il Comune, ad esempio, vende terreni e costruisce edifici scolastici, ma — tanto per intenderci — non può pagare con il ricavato le spese per il personale o di cancelleria: occorre, in altri termini, un nuovo investimento patrimoniale.

P R E S I D E N T E . Se mi è consentito, vorrei portare qualche chiarimento che ricavo dalla lettura della relazione che accompagna il disegno di legge ed anche da una certa esperienza acquisita nel passato quale Ministro delle finanze. Nella sostanza, il disegno di legge vuole essere una sanatoria per una zona del Demanio marittimo, che è stata oggetto di numerosissime concessioni le quali — dice la relazione — « ne hanno completamente snaturato le caratteristiche demaniali, facendone una parte viva e caratterizzante del centro urbano ». Di qui l'insorgere di numerose questioni fra Demanio, Capitaneria e privati titolari di tali concessioni, sulla cui natura nulla si dice, ma che sono da ritenere valide sino ad un certo punto. Se, infatti, fossero valide senza contestazione, non si direbbe poi che il comune di Vibo Valentia solleva « l'Ammi-

nistrazione finanziaria da ogni onere, obbligo e responsabilità in ordine ai procedimenti giudiziari in corso con gli attuali concessionari ».

Si tratta, dunque, di un provvedimento di sanatoria nel quale la questione del prezzo di vendita acquista un suo valore e merita un certo approfondimento. Debbo anche soggiungere che il Sottocomitato interpartitico, che esamina pregiudizialmente tutti i provvedimenti aventi per oggetto cessioni di beni demaniali, non ha trovato nulla da ridire, per cui ho chiesto al senatore Segnana se era pronto a riferire. Ad ogni modo, non ho alcuna difficoltà ad accogliere la richiesta di rinvio.

B A N F I . Ho ascoltato con una certa attenzione e debbo dire che ci troviamo di fronte ad un problema estremamente importante, trattandosi di un'utilizzazione del suolo a fini edificatori. In proposito noi abbiamo sempre sostenuto la tesi che il suolo deve essere pubblico, dato in concessione ai privati per lo sfruttamento edificatorio a condizione che dopo cento anni, cioè dopo l'utilizzazione e lo sfruttamento, ritorni al comune.

Il comune di Vibo Valentia ha un comprensorio notevole. Su questo ha dato concessioni e si è costruito: quindi, parlare oggi di destinazione ad uso pubblico non ha senso, essendo le case in costruzione. Le concessioni avranno certo una scadenza, che io non conosco.

F O R T U N A T I . Le concessioni sono fatte dallo Stato: la questione è quindi ancora più complicata.

B A N F I . Allora il punto da chiarire, a mio giudizio, è quello dei rapporti Stato-Comune, in relazione alle convenzioni esistenti. Chiarito questo vengono gli altri.

B E L O T T I . Io ravviso nel provvedimento due aspetti ai quali mi sembra vada ricollegata la discussione così come si è svolta finora: un aspetto giuridico e uno pratico.

Per quanto riguarda il primo, non bisogna dimenticare che il comune di Vibo Valentia ha un piano regolatore generale approvato dagli organi dello Stato, nel quale sono evidentemente contemplate le zone per costruzioni, le zone aperte e così via. Ora che cosa avviene? Che, per l'attuazione di tale piano regolatore generale approvato dagli organi competenti dello Stato, il comune di Vibo Valentia non può che provvedere alla acquisizione delle aree necessarie; tali aree possono essere acquisite o attraverso il Demanio — se possibile — o attraverso i privati: comunque l'aspetto giuridico fondamentale del problema è rappresentato dal fatto, ripeto, che lo Stato ha deciso, attraverso il piano regolatore generale, una determinata sistemazione dell'abitato di Vibo Valentia.

L'aspetto pratico è già stato rilevato dal Presidente. Lo Stato ha già proceduto a numerosissime concessioni, che avevano quasi snaturato le caratteristiche demaniali; quindi si tratta sostanzialmente, a mio modo di vedere, di una regolarizzazione della situazione in base ad un piano regolatore.

Comprenderei le obiezioni dei colleghi se non vi fosse un piano regolatore generale, che ha valore di legge. Ora qui si tratta, praticamente, di trasferire una parte del terreno di proprietà del Demanio — 231.000 metri quadrati — in un'area che è compresa e considerata nel piano regolatore generale; e quindi bisogna tener presente che per quanto riguarda l'attuazione del piano regolatore generale, anche nei confronti di privati, vi sono determinate procedure: cioè il comune ha, in base alle leggi vigenti, la possibilità di acquisire aree non al prezzo di mercato — quando siano previste nel piano regolatore — come può porre divieto di fabbricazione per zone che nel piano siano destinate a verde. E qui bisogna ricordare che a tale destinazione sono dedicati 46.000 metri, per cui, praticamente, il calcolo del realizzo va fatto sul totale.

D'altronde la valutazione va ritenuta nel complesso equa, tenuto conto del fatto che già il Demanio, attraverso le numerosissime concessioni, aveva evidentemente stabilito dei prezzi che non erano quelli di mercato;

e tenuto conto del fatto che la facoltà di costruire era già compresa nel piano generale.

Ora mi permetto solo di osservare che più che il prezzo specifico è in questione il fatto del rilievo pubblico in relazione al piano regolatore e anche al fatto che — come già il Presidente ha fatto notare e io ho ribadito — ormai l'area di cui ci occupiamo è già stata completamente coperta dalle numerosissime concessioni fatte dal Demanio. Naturalmente quest'ultimo nel dare le concessioni — non so a quale prezzo — non avrà certamente esorbitato nei confronti delle cooperative. Si tratta di un trapasso di titolarità della proprietà dell'area dall'ente pubblico Stato all'ente territoriale comune di Vibo Valentia, legato all'attuazione del piano regolatore; area per di più — ripeto ancora — occupata da precedenti concessioni demaniali. Mi sembra quindi che non abbiano più un particolare rilievo le osservazioni in ordine alla questione del prezzo in base al valore di mercato, quando siamo di fronte ad un'area già sostanzialmente occupata e di cui 46.000 metri quadrati sono destinati a verde.

F O R T U N A T I . L'area è occupata non da proprietà private ma da concessioni.

B E L O T T I . Il privato ha la possibilità di farne quel che crede, nel rispetto delle norme del piano regolatore, che valgono anche per i privati.

F O R T U N A T I . Si avvantaggiano i privati, non il Comune, poichè 19 ettari sono rivenduti dal Comune ai privati al prezzo imposto dallo Stato.

B E L O T T I . Cambia il titolare.

F O R T U N A T I . Il titolare di una concessione, che ha costruito una casa o un albergo, in base alla concessione deve o no, dopo un certo numero di anni, restituire tutto?

Adesso, invece, con la scusa che vi ha costruito, compra la terra a 500 lire il metro quadrato. Perchè il Comune non può mica

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

51ª SEDUTA (19 maggio 1970)

speculare: rivende la terra ai privati allo stesso prezzo.

P I C A R D I , *sottosegretario di Stato per il tesoro*. A prezzo maggiorato.

F O R T U N A T I . Qui non c'è scritto niente. Io non faccio la questione del terreno venduto al prezzo di lire 143.300.000; sono disposto a donarlo al comune di Vibo Valentia; sono altresì disposto a sottoscrivere un disegno di legge per cui si assegnano a quel Comune tutti i 231.000 metri quadrati, di cui 46.000 da destinare a strade, piazze e zone di verde, e il rimanente da rivendere a prezzi di mercato. Ma tutto ciò, al momento, non è scritto da nessuna parte.

B E L O T T I . Ma ciò avverrà alla scadenza della concessione, senatore Fortunati.

F O R T U N A T I . Legga la relazione.

B E L O T T I . «... il comune di Vibo Valentia potrà procedere alla indispensabile sistemazione urbanistica, rivendendo i suoli ai concessionari che hanno costruito». Siamo d'accordo che si tratta di una valorizzazione.

F O R T U N A T I . Questo, secondo me, è il punto da chiarire. Noi abbiamo sempre sostenuto che il cedere un terreno a un Ente pubblico — in questo caso il Comune — costituisce una partita di giro nel quadro della contabilità nazionale; e quindi il prezzo non m'interessa, m'interessa l'uso che il Comune ne fa. E allora, se l'uso è quello descritto nella relazione, il beneficio non va all'Ente pubblico, va agli attuali concessionari che vorrebbero il terreno e, sapendo che il Comune lo ha acquistato a un certo prezzo, per forza di cose chiederanno che sia rivenduto loro allo stesso prezzo, dato che il disegno di legge non dice nulla in proposito.

B E L O T T I . Ringrazio il senatore Fortunati per il suo apporto alla chiarificazione delle idee. Come si fa a stabilire adesso a quale limite di prezzo il Comune ven-

derà ai singoli concessionari queste aree? A mio avviso si può dire soltanto questo, in effetti: che il Comune versa una determinata somma. Il senatore Fortunati afferma che questo è un « invito a nozze » per i singoli concessionari perchè, sapendo che il Comune ha avuto dal Demanio a prezzo di favore quest'area, pretenderebbero che il Comune non ne facesse una speculazione. Ma non è affatto un diritto da parte dei proprietari; se anche il Comune realizza una differenza di prezzo, questa differenza va sempre a vantaggio di un ente pubblico territoriale. In ogni caso, tenuto conto del fatto che si tratta di un interesse pubblico, che è quello dell'attuazione del piano regolatore generale, che si tratta dell'acquisizione definitiva di un'area, anche ammettendo — come ci sarà effettivamente, ma non so in quali limiti — una differenza di prezzo, questa differenza di prezzo andrà in ogni caso a favore del comune di Vibo Valentia e non già a favore della speculazione privata. Il fatto che noi non possiamo ipotecare quale sia il limite di prezzo non mi pare del tutto rilevante.

F O R T U N A T I . Non parlo di limite di prezzo, non voglio sapere quanto il comune di Vibo Valentia realizzerà.

B E L O T T I . Perchè vogliamo limitare per legge il prezzo del terreno al comune di Vibo Valentia, determinando in precedenza una norma rigida in ordine alla fissazione del prezzo stesso?

F O R T U N A T I . Perchè diamo il terreno a un prezzo di favore. Se lo avessimo dato a prezzo di mercato, questo prezzo potrebbe essere mantenuto nei confronti dei singoli privati.

B E L O T T I . Senatore Fortunati, noi non crediamo che l'amministrazione del comune di Vibo Valentia sia gestita in forma suicida: gli amministratori faranno gli interessi del Comune, di qualunque parte essi siano. A me interessa che in ogni caso la differenza non vada a vantaggio della speculazione privata — se c'è, come ci sarà —, ma vada a vantaggio del Comune: da una

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

51ª SEDUTA (19 maggio 1970)

parte regolarizziamo una certa situazione che è diventata caotica in relazione al piano regolatore generale, dall'altra parte ipotizziamo una differenza di valore con destinazione che sarà sempre a favore del comune di Vibo Valentia, per il quale lo Stato ha disposto questa cessione.

F O R T U N A T I . Non è certo lo Stato che l'ha voluta!

B E L O T T I . Il Demanio.

F O R T U N A T I . Nemmeno: l'ha voluta il senatore Murmura.

B E L O T T I . Vorrei concludere facendo rilevare che le preoccupazioni che sono state affacciate in ordine all'eventuale lucro di un plusvalore su questo terreno che viene ceduto dal Demanio all'amministrazione comunale di Vibo Valentia sono superate dalla sua destinazione pubblica. La preoccupazione avanzata dal senatore Fortunati, di un'eventuale condotta anti-economica e poco avveduta da parte dell'amministrazione comunale di Vibo Valentia, la quale possa fare dei favoritismi in ordine al prezzo lucrato dal Demanio all'atto della cessione, credo che sia quanto meno fuori posto ipotizzarla in linea assoluta, perchè il comune di Vibo Valentia farà tutto il possibile, in base alle proprie responsabilità, per l'attuazione del piano regolatore generale. E mi rifiuto a priori di pensare che sia necessario inserire nel disegno di legge la norma che il terreno debba essere ceduto in ogni caso a prezzo di mercato, anche perchè, tra l'altro, bisognerebbe avere maggiori elementi per stabilire quello che possa essere il plusvalore di queste aree in zone previste dal piano regolatore generale, senza di che non possiamo farlo. Quindi, a mio modo di vedere, basta che in ogni caso chi viene a beneficiare di questo plusvalore non sia la speculazione privata ma il comune di Vibo Valentia, la cui avvedutezza do per scontata perchè partire dal punto di vista che in ogni legge dello Stato occorra cautelarsi in ordine alla rego-

larità della condotta da parte dell'ente locale, mi pare da una parte assolutamente pleonastico, dall'altra poco produttiva.

B O R S A R I . Pur avendo seguito l'interessante intervento del senatore Belotti non sono riuscito a non vedere la pertinenza delle obiezioni sollevate dal senatore Fortunati che mi sembrano quanto mai degne di considerazione; anche perchè i pericoli da lui prospettati non vengono scongiurati da quanto ha affermato il senatore Belotti. Può andare così come egli dice, ma può anche andare diversamente. Ho tutto il rispetto possibile per Vibo Valentia e per i suoi amministratori, ma con quello che accade oggi in Italia un tantino di cautela non fa male.

Il collega Belotti rileva che, essendo destinata una parte a verde e ad opere di urbanizzazione, occorre tenere basso il prezzo. Gli faccio osservare che per la parte destinata a scopi pubblici si è già previsto un prezzo differenziato.

In ogni modo, ho trovato di particolare interesse, oltre alla proposta del collega Fortunati, che è secondo me da prendere in seria considerazione, anche quella fatta dal senatore Banfi. Sarebbe estremamente interessante se arrivassimo a stabilire questo principio, che non obbliga il Comune a precise condizioni quali potrebbero essere quelle di cui parlava il senatore Fortunati e, nello stesso tempo, ci garantisse contro ogni possibilità di speculazione da parte dei privati.

Ritengo però che la questione meriti una ulteriore riflessione. Ho molto rispetto per il collega Murmura, che ho il piacere di conoscere da quando sono entrato a far parte di questa Assemblea, e non voglio mettere in difficoltà un'iniziativa che senz'altro avrà delle valide finalità. Chiederei solo che ci fosse modo di riflettere sulla questione, avendo presenti le proposte ora avanzate, che non sono di ostacolo alla attuazione del piano regolatore, alle esigenze di verde del Comune. Si tratta di cautelarsi contro il pericolo in cui troppo di frequente si cade nel nostro Paese.

5^a COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)51^a SEDUTA (19 maggio 1970)

P R E S I D E N T E . La sua è una proposta formale di rinvio?

B E L O T T I . La proposta del collega Fortunati è di attribuire all'Ufficio tecnico erariale la questione delle stime. Poichè il riferimento ai prezzi di mercato è una cosa troppo vaga, si chiamano in causa le stime dell'Ufficio tecnico erariale.

P R E S I D E N T E . Non vorrei si ripetessero cose ovvie. Qualsiasi comune deve vendere a prezzi non inferiori a quelli delle stime che fa l'Ufficio tecnico erariale.

F O R T U N A T I . Questo è vero sempre in caso di acquisti, ma non in caso di vendite.

P R E S I D E N T E . Nelle vendite, se ci sono gravi ragioni che sono accolte e devono essere indicate, si deve precisare: la stima è questa, ma si vende a prezzo inferiore per dette ragioni. L'Ufficio tecnico erariale interviene sempre quando ci sono di mezzo beni del comune.

Il collega Banfi ha presentato un emendamento. Ne do notizia affinché lo si tenga presente ai fini dell'approfondimento che è stato richiesto. Esso prevede la modifica della prima parte dell'articolo 2 che diverrebbe: « La vendita prevista dall'articolo precedente è condizionata all'impegno del comune di Vibo Valentia a: 1) destinare l'area di cui all'articolo 1 a strade, piazze e verde pubblico di metri quadrati 46.000, secondo la planimetria allegata; 2) utilizzare l'area edificatoria secondo la planimetria allegata mediante concessioni, della durata non superiore ad anni 60, del diritto di superficie, con canone adeguato all'uso del suolo ». Seguirebbe il punto 2), che diverrebbe punto 3).

Anche questo emendamento merita approfondimento. Se siete d'accordo, rinvierei il seguito della discussione ad una prossima seduta, quando il Governo sarà disposto a dare chiarimenti.

S E G N A N A , *relatore*. Non rispondo ai vari colleghi che sono intervenuti, dal

momento che si profila un rinvio della discussione del disegno di legge. Mi limito a proporre il seguente emendamento: « Nella cessione dei terreni il comune richiederà ai privati il prezzo che sarà stabilito secondo stime che saranno effettuate dall'Ufficio tecnico erariale ». La mia è una posizione diversa da quella del senatore Banfi, che prevede il mantenimento delle concessioni e il ritorno della proprietà al comune di Vibo Valentia. Col mio emendamento si prevede la cessione dei terreni.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Destinazione dei beni già in dotazione della Corona e soppressione degli uffici che li amministrano » (564) (Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Destinazione dei beni già in dotazione della Corona e soppressione degli uffici che li amministrano », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

B A N F I , *relatore*. La questione sottoposta al nostro esame è già stata ampiamente discussa dalla Camera dei deputati nelle sedute del 26 febbraio e giorni successivi del 1969. Essa, pur non rivestendo carattere di urgenza, deve pur essere definita.

Con legge 9 agosto 1948, n. 1077, fu affidato al direttore generale del Demanio l'incarico della ricognizione, conservazione e amministrazione dei beni già facenti parte della dotazione della Corona e non assegnati alla dotazione del Presidente della Repubblica.

Detti beni, che elenco solo per memoria, in quanto sono specificamente indicati nella

5^a COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)51^a SEDUTA (19 maggio 1970)

relazione che precede il testo presentato alla Camera, sono i seguenti:

In Torino:

- 1) palazzo reale con piazza e giardino superiore;
- 2) fabbricato a sud per la Biblioteca ed Armeria;
- 3) chiesa di San Lorenzo;
- 4) fabbricato annesso alla detta chiesa;
- 5) fabbricato denominato « Nuovo » di via XX Settembre, n. 88;
- 6) fabbricato « Portineria », di via XX Settembre;
- 7) fabbricato per asilo; fabbricato denominato « Casa Spalla »; fabbricato per Magazzini ed area annessa;
- 8) area di fabbricato sinistrato in via XX settembre angolo corso Regina Margherita;
- 9) fabbricato delle Serre ed area annessa;
- 10) giardino inferiore in via Giuseppe Verdi, n. 7, con gli annessi fabbricati;
- 11) fabbricati in via Giuseppe Verdi, nn. 7 e 9;
- 12) tre palchi del teatro Carignano;
- 13) diritti su alcuni palchi dei distrutti teatri Regio e Torino.

In Superga:

- 1) basilica con annesso fabbricato, giardino e piazza;
- 2) appezzamenti vari di terreno a bosco e a prati.

In Pisa:

- 1) palazzo reale;
- 2) palazzo Vitelli;
- 3) palazzo Battaglia e casa « Cecconi »;
- 4) case delle Vedove;
- 5) casa denominata « Nuova », in via Trento, n. 1;
- 6) tenuta di San Rossore, della complessiva superficie di ettari 5052.42.51;

7) tenuta di Tombolo, che si estende in parte nella circoscrizione del comune di Pisa per ettari 3184.33.52 ed in parte in quella del comune di Colle-Salveti (Livorno) per ettari 15 circa.

In Roma:

- 1) fabbricato Sant'Andrea in via del Quirinale, nn. 28 e 30 con annessa area di giardino;
- 2) fabbricato di via Piacenza, nn. 3, 5 e 7;
- 3) fabbricato di via Genova, n. 2;
- 4) terreni coltivati nel comprensorio della tenuta demaniale di Castelporziano per circa 220 ettari.

La legge del 1948 disponeva anche per quanto riguarda i beni mobili che arredavano tutti questi locali; ma tralascio subito tale argomento perchè per i beni mobili è già stato provveduto.

Va, inoltre, precisato che hanno avuto già una definitiva destinazione i seguenti beni:

la tenuta demaniale di San Rossore in Pisa assegnata in dotazione al Presidente della Repubblica, fatta eccezione per una area di complessivi ettari 420 circa di terreni coltivati dislocati fuori della zona recintata, che sono stati utilizzati per fini agricoli, e per circa 10 ettari per l'impianto da parte della Marina militare di una stazione radio;

la tenuta demaniale di Tombolo in Pisa, per la quale l'Amministrazione finanziaria è stata autorizzata ad assegnare in uso gratuito e perpetuo all'Università degli studi di Pisa parte dei terreni e dei fabbricati su di essi insistenti di detta tenuta per la complessiva estensione di ettari 1549 circa e di vendere in favore degli enti locali parte dei terreni stessi non necessari per le attività istituzionali dell'Università.

Va altresì precisato che, a seguito di richiesta del Ministero della pubblica istruzione, cui è devoluta la tutela dei valori storici, artistici e culturali, sono stati da tempo dati in provvisoria consegna alle soprintendenze di Torino e Pisa alcuni immobili e mobili,

in attesa della legge speciale di assegnazione e propriamente:

in Torino:

1) il palazzo reale con i relativi mobili nonchè la piazza e giardino superiore adiacenti;

2) il fabbricato a sud per biblioteca ed armeria con tutto il materiale ivi alloggiato;

3) la chiesa di San Lorenzo;

4) il fabbricato denominato « Nuovo » in via XX Settembre;

5) il fabbricato delle Serre ed area annessa;

6) la basilica di Superga con fabbricato annesso, giardino e piazza.

In Pisa:

il palazzo reale al Lungarno Pacinotti. Inoltre, nella stessa città di Pisa è stato dato in consegna provvisoria a quella Università degli studi il palazzo Vitelli, anche al Lungarno Pacinotti, per essere adibito a biblioteca universitaria.

Vi sono invece altri beni che non sono stati finora assegnati ed il disegno di legge ne fa un elenco:

1) chiesa di San Lorenzo in Torino e basilica di Superga con fabbricati annessi, giardino e piazza;

2) fabbricato denominato « Nuovo » in via XX Settembre che non ha pregi artistici o storici ed è in atto utilizzato per pubblici uffici e per alloggi.

Vi sono, infine, altre due piccole aree per le quali si propone la permuta per fini pubblici o sociali. Esse sono:

1) l'area del fabbricato sinistrato, in Torino, via XX Settembre, angolo corso Regina Margherita, di metri quadrati 644 necessaria al Comune di detta città per la costruzione del Museo greco-romano e della scuola « T. Tasso », da permutare con una area di proprietà comunale della superficie catastale di metri quadrati 1475, sita in piazza Cesare Augusto. In attesa dell'emanazione del provvedimento legislativo di autorizza-

zione, si è già dato corso al provvisorio scambio di possesso delle aree in questione;

2) l'area di metri quadrati 1750, ai margini della tenuta di Tombolo, sulla quale è stata costruita la nuova casa canonica della basilica di San Pietro a Grado in sostituzione di quella, quasi totalmente distrutta dagli eventi bellici, che insisteva sul suolo di proprietà della Mensa arcivescovile di Pisa; detto suolo verrebbe ceduto in permuta allo Stato.

Per quanto concerne i beni mobili, prima ho dimenticato di dire che non tutti i beni mobili erano stati già destinati, ma il disegno di legge in discussione prevede agli articoli 4 e 5 che il Ministro delle finanze nomini una commissione presso le sedi di Roma, Torino e Pisa con l'incarico di proporre, sulla scorta dei relativi interventi e previ i necessari accertamenti, la specifica destinazione dei beni mobili già di dotazione della Corona.

Si propone inoltre — ed il motivo è evidente in quanto sono passati ormai 25 anni e questi mobili sono assai deteriorati — che tutto quello che non sarà utilizzabile o che non potrà avere una destinazione conveniente venga destinato alla Croce rossa italiana.

In sostanza questo disegno di legge viene a sanare legislativamente tutta una serie di atti provvisori già compiuti dall'Amministrazione finanziaria.

La Camera dei deputati ha apportato una serie di modifiche al testo proposto dal Governo, in modo particolare per quanto riguarda la composizione delle commissioni.

Ciò detto, non mi pare di dover fare altre osservazioni, tenuto conto anche del fatto che l'orientamento della Commissione finanze e tesoro del Senato è sempre stato quello di alleggerire, per quanto è possibile, il numero dei componenti di queste commissioni.

Pertanto, con l'articolo 1 si dispone che i beni immobili, già di dotazione della Corona, elencati nella tabella A, cioè quei beni per cui non è stato finora provveduto, vengano assegnati in uso gratuito per fini istituzionali agli organi ed enti indicati; e questi organi sono per Torino e per Pisa il Ministero della pubblica istruzione ed in par-

5^a COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)51^a SEDUTA (19 maggio 1970)

te, per Pisa, l'Università degli studi di tale città. Altri beni devono essere permutati: uno a favore del comune di Torino e l'altro a favore della Mensa Arcivescovile di Pisa.

Ripeto che si tratta di opere e di permutate già operate e, quindi, di un provvedimento di sanatoria. Per tali motivi esprimo parere favorevole alla sua approvazione.

S T E F A N E L L I. Desidero sapere se il Governo ha dato seguito all'ordine del giorno Raffaelli approvato dall'altro ramo del Parlamento e accolto dal rappresentante del Governo nella seduta del 12 marzo 1969. L'ordine del giorno così suonava: « La Camera, considerata la situazione di grave carenza degli alloggi nel comune di Pisa e l'origine dei beni già della Corona, impegna il Governo a concedere a prezzo simbolico al comune di Pisa i beni, già di dotazione della Corona, denominati " Palazzo Battaglia ", " Casa Cecconi ", " Casa delle Vedove ", " Casa denominata Nuova " in via Trento ».

P R E S I D E N T E. Nel merito del disegno di legge, dunque, il senatore Stefanelli non ha nulla da osservare.

S T E F A N E L L I. Ciò dipende dalla risposta del rappresentante del Governo.

P I C A R D I, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Onorevole Presidente, non ho qui elementi sufficienti per dare una risposta alla osservazione del senatore Stefanelli, anche perchè la questione interessa più direttamente il Ministero delle finanze che non il dicastero che io rappresento. Posso dire però che mi risulta che sono in corso provvedimenti per venire incontro alle esigenze richiamate. Ripeto che non sono in grado di fornire una risposta precisa, anzitutto perchè la domanda non era attesa e in secondo luogo perchè la questione non è di competenza del mio Ministero (nè intendo incorrere nell'errore di cui abbiamo parlato a proposito di un parere dato in precedenza su un altro disegno di legge).

S T E F A N E L L I. Mi faccio allora promotore, insieme con il senatore Antonino

Maccarrone, dello stesso ordine del giorno approvato il 12 marzo 1969 dalla Camera dei deputati.

P R E S I D E N T E. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

I beni immobili già in dotazione della Corona, elencati nella tabella A annessa alla presente legge, sono assegnati in uso gratuito, per fini istituzionali, agli organi ed enti in essa indicati.

La consegna degli immobili viene effettuata con la compilazione dei testimoniali di stato da redigersi con l'intervento delle Amministrazioni interessate. Tali beni sono amministrati dagli organi ed enti utenti ai sensi della legge e del regolamento sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato e delle altre disposizioni vigenti in materia.

(*E approvato*).

Art. 2.

È autorizzata la permuta alla pari o con conguaglio a favore dello Stato dei beni immobili, già di dotazione della Corona, elencati nella tabella B annessa alla presente legge, con altri immobili di proprietà degli Enti in essa indicati.

Alla permuta si provvede con l'osservanza delle vigenti norme sull'alienazione dei beni immobili di proprietà dello Stato.

(*È approvato*).

Art. 3.

I beni immobili, previsti dall'articolo 13 della legge 9 agosto 1948, n. 1077, e non contemplati negli articoli 1 e 2 della presente legge, ove non abbiano avuto con legge speciale una specifica destinazione, sono amministrati dal Ministero delle finanze per esse-

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

51ª SEDUTA (19 maggio 1970)

re destinati ed utilizzati ai sensi delle vigenti disposizioni sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato oppure venduti con l'osservanza delle norme per l'alienazione dei beni immobili di proprietà dello Stato.

(*E approvato*).

Art. 4.

Il Ministro delle finanze è autorizzato a nominare un'apposita Commissione in ciascuna delle sedi di Roma, Torino e Pisa con l'incarico di proporre, sulla scorta dei relativi inventari e previsti i necessari accertamenti, la specifica destinazione da darsi ai beni mobili previsti dall'articolo 13 della legge 9 agosto 1948, n. 1077.

Di dette Commissioni fanno parte:

a) il direttore generale del Demanio per la sede di Roma e l'Intendente di finanza per le sedi di Torino e Pisa, o un loro rappresentante con qualifica non inferiore a direttore di divisione od equiparata, con le funzioni di presidente;

b) un funzionario, con qualifica non inferiore a direttore di sezione od equiparata, per ciascuna delle seguenti Amministrazioni: Antichità e Belle arti; Provveditorato generale dello Stato; Catasto e Servizi tecnici erariali;

c) il capo dell'Ufficio centrale o provinciale per l'amministrazione dei beni demaniali già in dotazione della Corona, che disimpegna anche le funzioni di segretario.

Ai componenti delle Commissioni compete per ogni seduta un gettone di presenza ai sensi delle vigenti disposizioni in materia.

(*E approvato*).

Art. 5.

Le Commissioni di cui all'articolo precedente, nel formulare le proposte di competenza, debbono attenersi al criterio di assegnare al Ministero della pubblica istruzione

tutti i mobili aventi valore storico, artistico ed archeologico esclusi gli atti di competenza degli Archivi di Stato; al Ministero del tesoro i mobili utilizzabili per pubblici uffici; al Ministero della difesa il materiale di casermaggio o comunque idoneo per i servizi delle forze armate; alle altre Amministrazioni statali interessate i restanti mobili, diversi da quelli sopra indicati.

I mobili dichiarati dalle stesse Commissioni fuori uso sono ceduti gratuitamente alla Croce rossa italiana.

Le Commissioni debbono, entro 6 mesi dalla data della loro costituzione, ultimare i lavori e trasmettere i relativi verbali al Ministro delle finanze per l'approvazione.

(*E approvato*).

Art. 6.

Il Ministro delle finanze è autorizzato a disporre con proprio decreto la soppressione degli uffici di Roma, Torino e Pisa per l'amministrazione dei beni demaniali già di dotazione della Corona, previo versamento di tutte le residue somme di competenza erariale sull'apposito capitolo dello stato di previsione dell'entrata.

(*E approvato*).

Passiamo ora all'esame e alla votazione delle allegate tabelle:

TABELLA A

ELENCO DEI BENI IMMOBILI DA ASSEGNARE IN USO AD ORGANI ED ENTI STATALI

1) Al Ministero della pubblica istruzione:

a) in Torino:

— palazzo reale con piazza e giardino superiore;

— fabbricato a sud per biblioteca ed armeria;

— fabbricato delle serre ed annessa area;

5^a COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)51^a SEDUTA (19 maggio 1970)

b) in Pisa:

— palazzo reale al Lungarno Pacinotti.

2) All'Università degli studi di Pisa:

in Pisa, palazzo Vitelli al Lungarno Pacinotti.

(*E approvata*).

TABELLA B

ELENCO DEI BENI IMMOBILI DA PERMUTARE ALLA PARI O CON CONGUAGLIO A FAVORE DELLO STATO

1. — A favore del comune di Torino, area di metri quadrati 644 in via XX Settembre, angolo corso Regina Margherita.

2. — A favore della Mensa arcivescovile di Pisa, area di metri quadrati 1.750, già facente parte della tenuta di Tombolo, utilizzata per la costruzione della casa canonica

(*E approvata*).

Ricordo che i senatori Stefanelli e Antonino Maccarrone hanno presentato il seguente ordine del giorno: « La 5^a Commissione, considerata la situazione di grave carenza degli alloggi nel co-

mune di Pisa e l'origine dei beni già della Corona, impegna il Governo a concedere a prezzo simbolico al comune di Pisa i beni, già in dotazione della Corona, denominati "Palazzo Battaglia", "Casa Cecconi", "Casa delle Vedove", "Casa denominata Nuova" in via Trento ».

P I C A R D I , *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo accetta l'ordine del giorno come raccomandazione.

P R E S I D E N T E . I presentatori dell'ordine del giorno insistono perchè sia messo in votazione?

S T E F A N E L L I . Sì.

P R E S I D E N T E . Metto in votazione l'ordine del giorno.

(*È approvato*).

Metto in votazione il disegno di legge nel suo complesso.

(*È approvato*).

La seduta termina alle ore 19.